

PARROCCHIA S. LUCIA – AUGUSTA
CATECHESI COMUNITARIA – 43° anniversario Parrocchia
ASSEMBLEA DI SICHEM Giosuè 24,1-29

Sichem era ai tempi biblici un importante centro commerciale, luogo d'incontro di diverse strade carovaniere.

Quando Abram vi giunse proveniente da Harran (Mesopotamia) la città aveva al suo interno un venerato santuario cananeo.

Qui il patriarca aveva ricevuto queste rivelazioni: "Alla tua discendenza io darò questa terra" (Gn15,18). Anche Giacobbe sosterà a Sichem (Gn33,18).

Dopo l'ingresso d'Israele liberato dall'Egitto nella terra promessa, GIOSUÈ raccoglierà le tribù a SICHEM per rinnovare l'Alleanza con Dio e consacrare l'unità del popolo.

Per questo l'altare e il santuario ebraico di Sichem diventeranno il centro religioso e politico della federazione delle dodici tribù.

Giosuè= " Il Signore salva" nome imposto da Mosè. Il nome dato dai genitori significa "la salvezza".

Si rinnova l'alleanza

Giosuè riscrive una copia del comandamento su "Pietra".

Sono rappresentate tutte le tribù.

Chi volete servire? Scegliete oggi. Una pietra a testimonianza

A conclusione della presa di possesso della Terra Promessa da parte di tutto il popolo Giosuè ordina un'Assemblea in cui si rinnova solennemente l'Alleanza con YHWH.

Risalta una certa struttura rituale prima ancora di rinnovare l'adesione di fede del popolo.

Giosuè introduce tracciando a grandi linee la storia d'Israele presieduta sempre dalla presenza del Signore.

Così trasmette la memoria delle opere mirabili compiute dal Signore, a nome suo come una storia fatta da Dio stesso con i suoi servi.

È il racconto di quanto YHWH ha fatto attraverso un Pellegrinaggio che parte con gli antenati di Abramo fino al momento presente in cui vedono compiute le promesse fatte a lui, l'amico di Dio, il padre della fede. In una vertiginosa sintesi si ricordano i grandi padri e patriarchi della storia del popolo: Abramo, Isacco, Giacobbe e i suoi figli scesi in Egitto.

Poi si rammenta la vicenda miracolosa della liberazione dall'Egitto sempre presente nella memoria, come evento-chiave della storia di Dio con il popolo, l'ingresso nella terra promessa e la difficoltà superate contro gli abitanti di questa terra.

Tutto è storia di Dio in favore del popolo, che deve cogliere sempre e in tutto la gratuità dei doni di Dio, per rispondere anch'egli con un cuore colmo di gratitudine.

È con questi sentimenti che si conclude la professione di fede, (Salmo 136) memoria storica delle opere di Dio.

Il popolo ora ha una terra che non ha lavorato, abita in città che non ha costruito, gusta il frutto di viti e l'olio che non ha lavorato (24,13).

Tutto è dono di Dio.

Preghiera di Lode

Uno degli aspetti fondamentali della preghiera biblica è il ringraziamento.

La memoria grata delle opere da Dio compiute nella storia del popolo d'Israele suscita lode benedicente.

Ogni espressione di preghiera che a ragione si chiama benedizione rivolta a Dio per i suoi benefici, è una Memoria.

Prima ancora di essere una preghiera di supplica è invocazione di lode.

La preghiera ebraica è narrativa, racconta la storia di Dio nella storia dell'uomo, a differenza della preghiera dei pagani verso i loro dei, che era una supplica interessata, una invocazione per ottenere benefici, perché poco potevano narrare in verità delle cose fatte dagli dei in favore loro.

Non così per Israele, popolo che sapeva pregare e difatti pregare raccontando, mettendo davanti al suo Signore e al popolo le meraviglie di Dio, le grandi opere da lui fatte.

Si conclude con un'alleanza che consta di tre momenti essenziali.

Il primo: l'invito fatto da Giosuè al popolo ad aderire totalmente al Signore, con integrità e verità in un SEVIZIO TOTALE, rinunciando a tutti gli idoli.

Il capo dona l'esempio a nome della sua casa e della sua tribù. Segue la risposta del popolo in una grande purificazione della memoria e con una rinuncia collettiva agli idoli per Servire Dio.

Secondo momento: (Vs 19)

Giosuè annuncia la realtà del Dio d'Israele, il Dio dell'Alleanza che è Santo e geloso insieme. Con una minaccia che rafforza il timore di Dio: Egli potrebbe voltare le spalle al popolo e, dopo averlo beneficiato, potrebbe ripudiarlo.

Infine un terzo momento vs 21-24

Per ben due volte risuona la professione di fede del popolo, come già con Mosè.

Malgrado la forza dell'adesione, questa rimarrà debole e fiacca, come la storia successivamente dimostrerà.

Ma Dio rimarrà fedele fino alla promessa ed al compimento di una nuova Alleanza.

Il servizio di Dio, il sì alla collaborazione incondizionata, l'eco fedele della promessa dei padri, sarà impersonato alla fine dei tempi dalla Figlia di Sion, Maria, la serva del Signore, la donna che rappresenta tutto l'Israele di Dio.

Noi serviremo il Signore

Questa formula esprime bene l'interiorità dell'immagine che il popolo assume davanti a Dio. È l'atteggiamento insieme interiore ed esteriore di una totale dedizione.

Servire il Signore

è una totale donazione della propria vita, una totale dedicazione del proprio essere e della propria qualità alla piena realizzazione del suo disegno di amore per l'umanità.

È aprire la propria esistenza al volere del Signore, espresso nei precetti dell'alleanza, non come pure leggi di condotta, ma piuttosto, come sentieri di santità personale, comunitaria e sociale.

All'insufficienza della legge antica e dell'alleanza mosaica ha provveduto il Signore con nuova alleanza nello Spirito.

L'ossequio della mente e della volontà, il dolce piegarsi dell'umano al divino, costituisce la novità di un Servizio nel quale l'amore e il timore, la condizione di servi e di figli. Il comandamento esteriore e la libertà interiore, l'adesione piena di amore alla volontà salvifica di Dio, si manifestano come la legge nuova dello Spirito nel cuore del credente.

Così la persona umana offre a Dio la propria libertà e lo rende onnipotente.

La dignità delle persone umana attinge il suo vertice quando con amore, con libertà e senza pensare "Serve il Signore". Il modello di questa dedizione libera è Maria.

"Sia fatta la tua volontà"

Noi chiediamo al Padre nostro di unire la nostra volontà a quella del figlio per compiere la sua volontà, il suo disegno di salvezza per la vita del mondo.

Noi siamo radicalmente incapaci di ciò, ma, uniti a Gesù e con la potenza del suo Spirito, possiamo consegnare a lui la nostra volontà e decidere di scegliere ciò che sempre ha scelto il Figlio suo: fare ciò che piace al Padre.

Traccia per la condivisione

Anche la nostra comunità sente oggi il bisogno di rinnovare in un'assemblea "la nostra adesione di fede al Dio" che si è sempre preso cura di noi e di ciascuno di noi. È Lui che ha guidato questa nostra storia perché è la sua storia.

- a) Una storia simile ad un Pellegrinaggio (rievoicare le tappe principali)
- b) Non dimenticare alcune figure più significative del nostro passato sono le nostre radici.
- c) Cuore colmo di gratitudine

Salmo 136- litania di ringraziamento

Eterna è la sua misericordia

- d) Abbandonate i vostri idoli e servite il Signore vivendo nella fede e nella sua grazia,
- e) testimoniando con la vostra vita l'amore di Dio e portando a tutti gli uomini il Vangelo per fare di tutti "il mondo dei veri suoi discepoli".

Tra i tanti significati: missione è andare verso gli altri in nome di Gesù.

è uscire da se stessi e dal proprio mondo per fare del bene a chi è più bisognoso e dimenticato.

Essere missionari significa "diventare attivi nel bene" (Papa Francesco)

La fede è dono di vita, non propaganda o proselitismo.